

POLISTENA

PARROCCHIA S. MARINA V.

QUARESIMA: UN TEMPO PER IL NUOVO

Ecco, proprio per noi, che siamo ormai abituati a tutto, all'amore, alla fede e alla solidarietà, a Dio e agli altri, arriva la Quaresima.

Ecco, proprio per noi, che pensiamo di sapere tutto e di non avere più nulla da ricevere perchè abbiamo considerato ogni aspetto, arriva la Quaresima.

Ecco, proprio per noi, che abbiamo catalogato le persone da amare e da odiare, arriva la Quaresima. Abbiamo stabilito con scrupolo il comportamento di un buon cristiano: le azioni, i riti e anche le parole. Ed ecco, proprio per noi arriva la Quaresima. La Quaresima arriva anche per noi che giriamo a vuoto. Il Cristo vuole farci uscire dal nostro deperimento.

Assieme al Cristo sul sentiero dei quaranta giorni, il Vangelo risuona come una parola nuova, una novità che infrange la scorza delle vecchie abitudini.

In Cristo, sul sentiero di quaranta giorni, tra Dio e noi viene allacciata un'alleanza stretta.

Grazie a Cristo, sul sentiero dei quaranta giorni, l'amore di Dio si presenta alla nostra ammirazione.

Alla fine dei quaranta giorni, bisogna attenderselo, tutto è rinnovato. Non potremo più vivere se non mettendo in pratica quello che Cristo, il nostro fratello quotidiano, ci avrà insegnato con la sua vita, la sua morte, il suo amore.

Così il sentiero dei quaranta giorni segna l'inizio della Risurrezione perchè per noi comincia una seconda nascita.

Anche in Quaresima ripartiamo dalla famiglia

Il tempo di Quaresima è "una stagione favorevole, concessa dal Signore per rinnovare il cammino di conversione e rafforzare in noi la fede, la speranza e la carità per entrare nell'Alleanza voluta da Dio

e per vivere più intensamente un periodo di grazia e di riconciliazione" (dal Messaggio del Papa per la Quaresima).

Sollecitato dalla Celebrazione dell'anno internazionale della Famiglia e dalla lette-



AMMINISTRAZIONE COMUNALE ARIA DI CRISI (senza punto interrogativo)

Che fare?

Com'era prevedibile, c'è chi vuole approfittare della situazione per rimescolare le carte a proprio vantaggio, ignorando le esigenze del bene comune. D'altra parte la conservazione dell'esistente non giova al bene comune perchè mantiene una situazione di incertezza e debolezza che pregiudica l'efficienza e la qualità dell'amministrazione.

Che fare allora?

Checchè ne pensino i soliti "addetti ai lavori", non era nostra intenzione proporre ricette e nuovi organigrammi, ma stimolare una riflessione e un dibattito aperto.

Infatti la cosa fondamentale da "non fare" è quella di affidare la soluzione ai "laboratori" tradizionali della politica, dove poche persone decidono con la logica degli interessi particolari, personali o di gruppo. Stando ai "si dice", non mancano tentativi in tal senso; perciò il nostro invito al dibattito diventa oggi un impegno a smascherare le manovre opportunistiche e la proposta di avviare una ricerca unitaria delle soluzioni più valide per la comunità cittadina.

Questa amministrazione, nata debole in circostanze fortunate, era stata osservata con "benevole attesa" da quanti speravano che si potessero superare i difetti e gli errori di un vecchio modo di fare politica, che anche a Polistena ha fatto sentire il suo peso negativo (partitocrazia, clientelismo, consociativismo, intrecci affaristico-mafiosi...); dopo i primi passi abbastanza positivi (il programma, lo statuto comunale...) questa speranza si è affievolita.

Pensiamo perciò che bisogna recuperare anzitutto una tensione ideale e morale capace di alimentare la speranza e la volontà di operare diversamente: chi pensa di poter manipolare le situazioni a proprio vantaggio deve sapere che si espone alla disapprovazione di tutta la "parte sana" della città e di conseguenza va incontro alla propria sconfitta. Che fare allora?

Tante sono le soluzioni possibili: verifica e rilancio, azzeramento, rimpasto, nuove alleanze, nuove elezioni.

Qualunque scelta può essere positiva o negativa a

seconda del metodo e delle finalità da cui viene ispirata: sarà positiva se privilegia la partecipazione, la trasparenza, la sana programmazione, il bene comune; sarà negativa se ricalca i sentieri del potere, dell'opportunismo, dell'interesse particolare.

Ma soprattutto è necessario che la soluzione emerga dalla ricerca, dal confronto e dal dialogo di tutti: nelle forze politiche e nella comunità, tra "società politica" e "società civile".

Invitiamo pertanto gli "addetti ai lavori" a promuovere una iniziativa capace di spostare il dibattito dai "laboratori chiusi" alla luce del sole per attivare un "grande laboratorio aperto" a cui possono concorrere quanti vogliono lavorare "INSIEME PER LA CITTA'".

Intanto dedichiamo la pagina due di questo mensile a questo problema, avviando, in tal modo, un dibattito, sperando che lo stesso avvenga nelle sedi istituzionali e nella base popolare.

Il discorso continua.

ra del Vescovo per la Quaresima, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha ritenuto opportuno privilegiare per il cammino quaresimale la Famiglia.

Lo scopo è quello di aiutare le famiglie della nostra Parrocchia a prendere coscienza della loro missione nella Chiesa e nel mondo. Si vuole aiutare la famiglia a ritornare a essere un luogo di crescita nella vita e nella fede, un luogo dove si apprendono e si vivono l'attenzione, l'accoglienza e il rispetto per l'altro, un luogo dove il perdono sia veramente di casa, dove la condivisione e la solidarietà diventino metodo di vita, dove la preghiera e l'ascolto della Parola siano il pane quotidiano.

Si vuole aiutare insomma le famiglie della nostra Parrocchia a cambiare veramente stile di vita.

Proposte alle famiglie

* Una sera la settimana la famiglia, spento il televisore, si riunisce in casa per pregare ed ascoltare la Parola di Dio.

* La Domenica tutti i componenti della famiglia vanno insieme in Parrocchia per celebrare l'Eucarestia.

* Ogni famiglia conserva un salvadanaio della solidarietà per raccogliere i risparmi, frutto del digiuno quaresimale.

Le somme raccolte saranno devolute in parte al Samaritano ed in parte alla Caritas Diocesana per la costruenda casa per malati terminali di AIDS in Castellace.

I salvadanai con i risparmi saranno portati processionalmente da un componente della famiglia durante la Messa della "Cena del Signore".

L'ATTUALE SITUAZIONE POLITICO-AMMINISTRATIVA VISTA DA TRE PERSONE IMPEGNATE IN POLITICA

DOMENICOCRISTOFARO: Un'alleanza per Polistena

La crisi, ormai evidente, che si è aperta all'interno dell'Amministrazione Comunale, dovrebbe far riflettere su quello che è stata, che è tuttora e speriamo non lo sia più la concezione della politica e della cosa pubblica.

Sono ormai passati quasi due anni e mezzo da quando è stato eletto questo consiglio comunale ed i risultati non consentono certo una valutazione positiva.

Rispetto agli intenti programmatici, molto poco è stato fatto. Alla luce di questi risultati sarebbe quindi naturale invocare che si pronuncino i cittadini con il voto, ma questo non dipende da noi: sarebbe sciocco e demagogico chiedere ai consiglieri comunali di dimettersi: sappiamo che, per ovvi motivi, non lo farebbero mai.

Concordiamo quindi con chi sostiene che questo consiglio comunale va tenuto in considerazione sfruttando meglio le sue potenzialità.

Siamo altresì convinti, però, che al suo interno esistano da sempre posizioni largamente alternative sia dal punto di vista politico che da quello, forse più importante, morale e personale. Queste posizioni erano prima soffocate dal predominio della logica di gruppo e di partito; adesso, anche se non del tutto, si sono slegate da questa dannosissima catena. Cosa fare allora?

Secondo noi bisogna fare emergere chiaramente e nettamente queste "diversità" che, per usare due neologismi molto di moda in questo periodo, possiamo definire "progressiste" e "conservatrici".

Le ammucciate e le ambiguità in nome di fantomatici programmi non solo fanno di vecchio, ma sono pericolose.

Basterebbe quindi individuare pochi, ma importanti punti, quali:

1) la questione urbanistica; 2) la seria lotta alla criminalità; 3) le privatizzazioni; 4) la situazione debitoria del Comune; 5) l'elezione del difensore civico prevista dallo statuto comunale.

Se attorno ad una impostazione progressista e democratica della soluzione di questi problemi, interpretata, si badi bene, dalle persone giuste, da individuare secondo regole e criteri assolutamente nuovi e da stabilire, si ritrovassero anche un terzo dei consiglieri comunali, quanto basta cioè per portare in consiglio comunale un programma ed un organigramma, con una scadenza ben precisa e lì chiedere la fiducia per amministrare, sa-

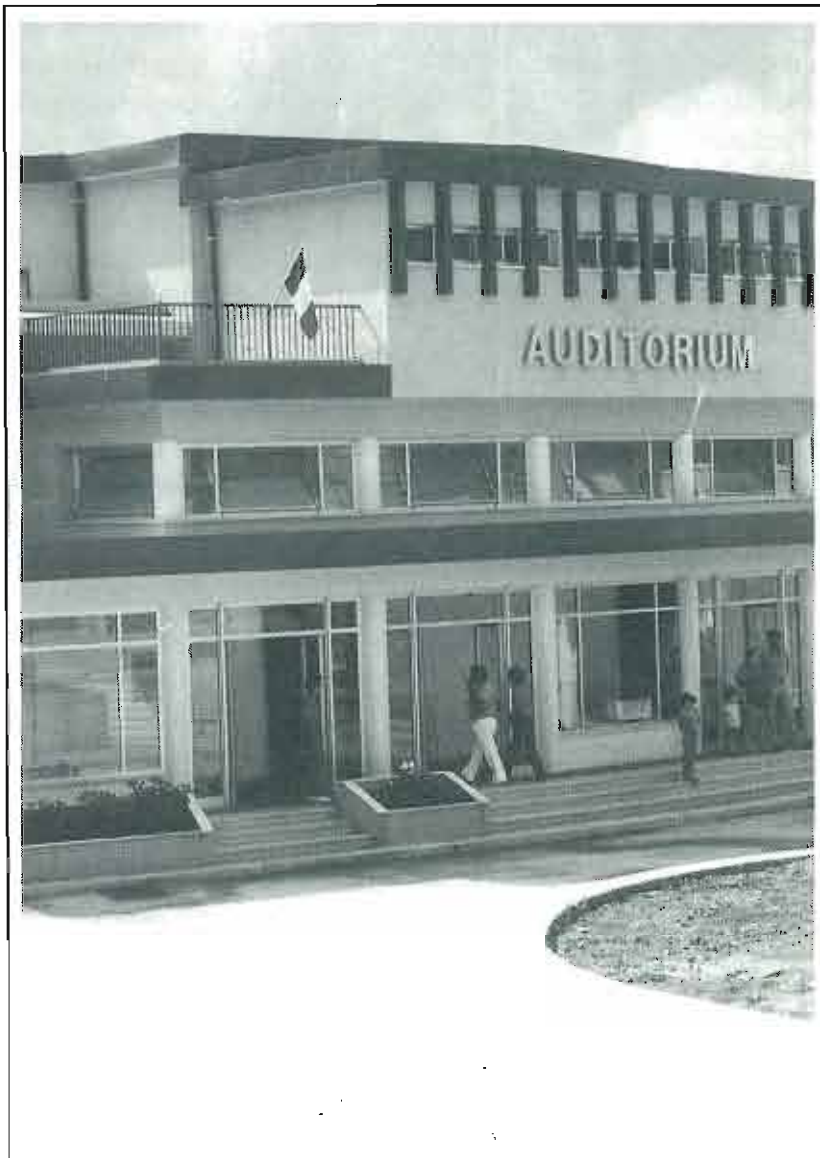
rebbe veramente importante e positivo e realmente rispondente ad una nuova logica politica. Questo consentirebbe anche di instaurare un rapporto costruttivo con quanti anche fuori del consiglio comunale hanno a cuore un determinato tipo di sviluppo della nostra città ed avvicinare la cittadinanza a quella che doveva inizialmente essere una casa di vetro ma che nei fatti si è dimostrata una casa oscurata dai gruppi, dai partiti e dalla vecchia politica.

Lo sappiamo, ciò è difficile,

chiarezza necessaria e salutare per la nostra comunità.

A Polistena non servono quindi né rimpasti né nuove maggioranze, né folgorazioni sulla via di Damasco, tantomeno il ritorno di ormai anacronistici demiurghi.

A Polistena questa volta serve una vera "Alleanza democratica e progressista per Polistena", che metta al centro gli interessi di tutti i polistenesi, in attesa che alle prossime elezioni comunali arrivi il nuovo, ma quello vero.



forse impossibile, perché bisognerebbe che ognuno agisse lealmente rinunciando a un po' di se stesso, ma vale la pena tentare. Questa, per noi, è l'unica, vera e nuova via d'uscita democratica da questa crisi. Saranno così le "idee" che ogni consigliere avrà su quei punti che prima elencavamo, a far capire le "reali intenzioni" ed i "veri interessi" di ognuno di loro. Su queste idee ci si confronterà all'interno ed all'esterno del consiglio comunale e qui emergeranno così inevitabili differenze di fondo.

Tutto questo assieme agli schieramenti che si creeranno in vista delle elezioni politiche, perché anche in quell'occasione cadranno molte maschere, contribuirà a fare una

**Orazio Carricola:
ripartire dalle comunità**

Con riferimento al fondo di redazione pubblicato sul supplemento del vostro mensile di dicembre 93, intendo offrire il mio contributo in merito alle cose scritte nel citato articolo ed in particolare per quanto ottiene l'espressione: "Perché invece non tentare di abbandonare le vecchie logiche di gruppo proponendo magari una giunta, espressione del Consiglio Comunale...?"

Il ciclone tangentopoli e le conseguenze che con esso si sono riversate sulle vecchie strutture organizzative del consenso, i Partiti, hanno senza dubbio messo in discussione non solo la forma "partito", ma il vecchio modo di fare politica.

In questo quadro va giustamente dato merito ad Acquaviva, che ha gettato un sasso nella stagnante acqua della politica polistenesi.

In effetti, la rivoluzione pacifica del '90 ha posto a tutti noi la necessità di capire che siamo di fronte ad un fiume in piena che ha travolto vecchi modi di atteggiarsi e di comportarsi nell'esercizio delle proprie responsabilità, nel nostro caso amministrative e politiche.

Sono saltate le vecchie gabbie dei partiti e delle appartenenze. Si ripropone con la crisi il gusto di fare politica in modo vero, dicendo quello che si pensa al di là del partito o del gruppo e a riflettere ad alta voce.

Nel nostro caso, ed io lo condivido perfettamente, bisogna ripartire dalle istituzioni restituendo loro dignità e decoro, considerandole cassa di risonanza di tutti i problemi della nostra città. Non più luogo, quindi, di scontro e di contrattazione della vecchia politica, bensì luogo ideale di confronto civile e democratico sui problemi che attanagliano la nostra città.

In primo luogo bisogna ricominciare dalle comunità, dando voce a schiere di soggetti costrette ai margini, senza alcun potere, che per un motivo o per un altro non sono riuscite ad inserirsi nei centri decisionali o che da essi ne erano stati espulsi. In passato le grandi scelte, anziché maturare nella vivacità produttiva di un confronto diffuso, aperto, pubblico, sostenuto da argomentazioni che non avrebbero potuto non essere serie ed informate, si riducevano a merce di scambio tra pochi soggetti che stavano al vertice delle Istituzioni.

Questa grezza struttura ha sottratto al terreno politico quella elasticità tra soggetti, gruppi politici e sociali, centri di cultura e di amministrazione, che è vitale per la democrazia.

La disabitudine alla partecipazione vera e responsabile di ieri ha generato l'incertezza, la perplessità e, in definitiva, l'immobilismo di oggi.

E' logico, però, che da questa stagnazione bisogna affrettarsi ad uscire e bisogna farlo attingendo alle nostre forze perché i nostri problemi non possono essere risolti da chi non li conosce direttamente e, soprattutto, non li vive.

Senza approfondire, si può solo cominciare col dire che punto buono di partenza può essere rappresentato dalle comunità. Esse sono da sempre le realtà politicamente più vive, essendo strettissimo il rapporto cittadino-centro del potere.

Naturalmente, per ciò che ora serve, devono essere capaci di mutare obiettivi, uscendo dal particolarismo per adeguare i loro nuovi sforzi alle esigenze più generali. Il singolo dovrà fare la sua parte senza delegare tutto completamente ad altri: l'esercizio della democrazia deve essere per tutti una fatica quotidiana, che richiede attenzione costante e impegno adeguato all'importanza delle questioni che via via chiedono di essere risolte.

Di qui, forse, da questa base di concretezza potrà nascere qualcosa di utile, qualcosa attorno a cui radunare tutte quelle energie che si sentono animate dalle medesime sensibilità.

Suor Luisa ci scrive...

Carissimi,

ho davanti agli occhi l'immagine di ciascuno di voi e nel cuore tanta gratitudine e non poca nostalgia...

Il distacco ci ha separati ma dentro di me vive ormai parte di voi e della vostra vita, il tratto di strada percorso assieme mi ha donato tanto e mi ha insegnato molto.

Ho goduto sempre della vostra grande accoglienza, valore che più di qualche volta ha spiazzato la mia fretta, i miei programmi, il mio "fare".

Ho apprezzato la familiarità dei rapporti e lo stile di vita semplice che affascina perchè ci si accontenta di quello che si è e si condivide quello che si ha.

La grande forza d'animo poi, soprattutto nella donna, nel vivere e portare la sofferenza, di ogni genere, mi ha fatto ammutolire piuttosto che consolare.

Sono valori questi come molti altri, che fanno della terra del Sud, la grande ricchezza, il suo vero patrimonio.

Per conservare integre queste potenzialità, bisogna a mio avviso, reagire dalla tentazione di tirare i remi in barca, o di delegare ad altri impegni e responsabilità quando insorgono delle difficoltà o davanti a chi fa la voce più grossa e peggio ancora, usa il linguaggio delle armi, perchè non è mai accaduto che i prepotenti stiano saldi nei loro troni, anzi, Dio stesso "li rovescia per innalzare gli umili".

Affidiamoci perciò senza timore, a questo nostro Dio che "non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine".

A Lui chiediamo anche, gli uni per gli altri, "che ci sia guida in questo cammino e che i nostri sentieri e i nostri desideri giungano a buon fine" (Tb 4,19a).

Con questo augurio saluto tutti e ciascuno con tanto affetto.

Suor Luisa Durigon

SANTE MESSE:

Giorni feriali : ore 7.15 - 18.00

Giorni festivi : ore 7.00 - 9.30 - 11.30 - 18.00

ADORAZIONE EUCARISTICA:

Ogni giorno feriale nella Cappella del Santissimo

VIA CRUCIS:

Ogni Venerdì ore 17.30

MESSA ALLA CHIESA DELLA CATENA

Ogni Mercoledì ore 20.30

CENTRI DI ASCOLTO NELLE FAMIGLIE:

Lunedì - Mercoledì - Giovedì ore 19.00

ITINERARI QUARESIMALI DI CATECHESI:

ADOLESCENTI : Sabato ore 15.00 e ore 16.00

GIOVANISSIMI : Venerdì ore 18.30

GIOVANI : Venerdì ore 19.30

ADULTI : Giovedì ore 18.00

Q
U
A
R
E
S
I
M
A
94

Celebrata in Parrocchia la giornata per la Vita "Famiglia" tempio" della vita



Educare, promuovere e difendere la vita rientra tra i compiti fondamentali della famiglia

Opportunamente, i Vescovi italiani nello scegliere il tema della riflessione per la Giornata della Vita in quest'anno internazionale dedicato alla famiglia, hanno voluto invitarci a riscoprire il legame profondo ed essenziale che unisce la vita alla famiglia: "Famiglia tempio della vita".

La nostra Parrocchia non ha voluto disattendere all'invito dei Vescovi e per questo, Domenica 6 febbraio - Giornata della Vita-

in un affollatissimo incontro dibattito ha spronato le famiglie ad interrogarsi sul ruolo della famiglia nei confronti della vita.

Ha introdotto il dibattito, con una incisiva relazione, Don Michele Cordiano.

Il relatore ha ricordato che la vita ha bisogno della famiglia sempre. Anche quando si tratta di persone anziane o malate, anche se c'è un tempo in cui i ragazzi si allontanano dalla casa, anche se ci sono delle situazioni difficili.

Don Cordiano ha spiegato poi che cosa significa che la famiglia è tempio della vita.

Tempio - ha detto il relatore - è un luogo protetto da Dio e dove una cosa molto preziosa

come la vita viene tutelata.

La famiglia, infatti, nasce da un progetto di Dio ed è incaricata di esprimere nel mondo l'amore e la cura che Dio ha per il suo popolo.

Quindi la famiglia è tempio almeno in tre significati.

Il primo è che essa è un luogo comunitario dove si fanno le esperienze fondamentali della vita, comprese quelle che aprono sul mistero di Dio. E poi ci sono il perdono, l'amore, la pazienza, il lavoro.

Il secondo significato di tempio è che la famiglia è una piccola chiesa; cioè una chiesa

domestica, all'interno della quale gli sposi testimoniano la presenza di Dio nel mondo.

Infine è tempio perchè nel silenzio, nell'affetto e nel raccoglimento della vita che siamo soliti definire "privata", favorisce la preghiera, le scelte, la crescita delle persone.

Sulla relazione di Don Cordiano si è aperto un ampio dibattito soprattutto sui problemi concreti della coppia e della famiglia.

Interessantissime le testimonianze di vita di alcuni degli intervenuti.

INSEDIATO IL CONSIGLIO PASTORALE CITTADINO

Giovedì 13 febbraio il nostro Vescovo ha insediato il Consiglio Pastorale cittadino.

Tale consiglio è formato da rappresentanti laici dei consigli pastorali delle tre parrocchie cittadine, dai sacerdoti che lavorano pastoralmente in città e dai rappresentanti degli Istituti religiosi maschili e femminili presenti a Polistena.

Il Consiglio pastorale cittadino ha il compito di:

a) studiare la realtà socio-pastorale cittadina ed intervenire

su di essa.

b) armonizzare eventuali iniziative ed attività pastorali delle

parrocchie cittadine in una visione di pastorale organica.

c) organizzare attività pastorali interparrocchiali.

Il Consiglio pastorale cittadino ha individuato nelle problematiche inerenti la famiglia il suo primo campo di studio e di impegno.

continua dalla pag. 2

Giovanni Laruffa: validità dei partiti

Non c'è dubbio che la drammaticità del momento politico-amministrativo che sta vivendo la nostra cittadina non deve vederci osservatori passivi, ma attivi nella ricerca di quelle soluzioni che possano garantire alla cittadinanza tutta il livello dei servizi che l'ente locale è riuscito, pur con fatica, a consolidare negli anni.

Perchè ciò avvenga non c'è bisogno di buttare a mare i partiti, che hanno rappresentato nel Paese un punto fondamentale per la vita democratica, ma avere il corag-

gio di cacciare "padroni e padri" che forti della acquiescenza popolare li hanno occupati facendoli diventare espressione dei propri interessi personali.

A questo punto una domanda sorge spontanea: quanti in questo nostro consiglio comunale avranno il coraggio politico e morale di compiere una tale opera di pulizia?

Probabilmente pochi. Ed è allora ovvio che, in presenza di una tale situazione, la soluzione che allo scrivente apparirebbe la più plausibile è quella di chiedere a tali

signori di sgomberare il campo. Sappiamo però che tale eventualità non viene presa dagli stessi in nessuna considerazione, c'è una sorta di rifiuto pregiudiziale che non comprendo e che non condono, ma di cui prendo atto.

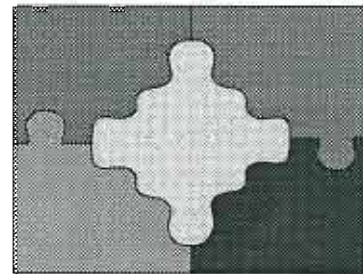
Sebbene dunque io resti convinto che sarebbe più opportuno, per il bene della città, auspicare lo scioglimento del Consiglio Comunale, penso che l'unica ipotesi possibile, che sia la meno peggio, dia il senso di una reale inversione di tendenza, vada in direzione dei nuovi orientamenti prevalenti tra la gente, sia quella di individuare nel Consiglio Comunale un consigliere cui si riconosca specchia-

ta onestà, correttezza e linearità nei comportamenti, autonomia intellettuale e politica, spiccato senso della difesa ambientale, voglia di lavorare per il bene comune della comunità cittadina.

Affidare allo stesso pieni poteri, per la predisposizione di un programma di lavoro, anche minimo e per la nomina di una compagine di giunta, utilizzando se lo riterrà anche esterni, che lo stesso sottoporrà al giudizio ed all'approvazione del Consiglio Comunale, senza alcuna contrattazione preventiva e senza compromessi.

Credo che in quel consiglio non siano molti ad enucleare i requisiti di cui prima, ma che in ogni caso ci

siano alcuni che potrebbero, se adeguatamente sostenuti, soddisfare pienamente le aspettative della gente, potrei fare un nome su tutti, anche se reputo di essere stato sufficientemente chiaro nella descrizione, ma non penso sia utile a questo punto della discussione.



Documento presentato da un cartello di associazioni, tra cui Il Samaritano, al Presidente dell'Antimafia, Violante in un incontro a Condofuri

NE' COMPLICI NE' SPETTATORI

Premessa

Di fronte ai forti colpi giudiziari che ha subito negli ultimi tempi, la ndrangheta ha deciso di reagire con una strategia terroristica.

Il messaggio che le cosche vogliono mandare è duplice.

E' un messaggio alle forze dell'ordine e alla magistratura: si spara nel mucchio per intimidire chi è in prima linea, per fiaccare la volontà di repressione.

E' un messaggio alla politica nel momento in cui essa è più debole in questo momento rispetto al potere giudiziario perché sappia che con la ndrangheta bisogna fare i conti, venire a patti se si vogliono avere consensi e voti.

Indirettamente è anche un messaggio per tutti i cittadini e per la società civile perché nessuno si illuda che la drangheta è stata sconfitta, perché nessuno pensi di poter sfuggire ai suoi condizionamenti.

Di fronte a questo scenario i cittadini, i gruppi sociali organizzati devono stringersi attorno alle forze dell'ordine, ai magistrati, alle istituzioni dello stato, per far sentire in modo forte la loro solidarietà ed il rifiuto di ogni complicità ed omertà.

Ma questo non basta.

Come cittadini, come società civile non si può essere spettatori

nella guerra tra lo stato e le cosche: bisogna scendere in campo accettando la sfida della ndrangheta, impegnandosi a combatterla ognuno con le armi di cui può disporre.

E' necessario innanzitutto fare autocritica come chiesa, come società civile, come cittadini, per tutte le omissioni, i silenzi e le indifferenze.

Per non restare nel vago e dare concretezza alla volontà di impegno da parte di ciascuno nell'impegno antimafia le associazioni promotrici dell'assemblea di Condofuri del 7 febbraio 94 hanno elaborato un manifesto di progetti, esperienze, idee che è rivolto innanzitutto ai gruppi stessi e poi a tutte quelle persone che hanno responsabilità politica e sociale nelle varie istituzioni.

Deve finire il tempo della delega agli altri: nella lotta alla ndrangheta deve iniziare quello della responsabilità di tutti.

Per questo nel mentre chiediamo il potenziamento degli organici della magistratura, delle forze dell'ordine ed un'azione più incisiva per recidere i legami tra mafia e politica, vogliamo che alla repressione si accompagni una altrettanto decisa politica di prevenzione.

Proposte

L'esperienza quotidiana dei gruppi e delle associazioni operanti nel territorio reggino ci impegna a promuovere una cultura e delle proposte mirate alla socializzazione del territorio, terreno di sfida per lo Stato nella lotta alla ndrangheta nella provincia di Reggio Calabria

Dobbiamo impedire che nei quartieri delle nostre città, nei paesi interni, nei centri della zona jonica e tirrenica le cosche della ndrangheta continuino a controllare il territorio dando risposte in modo perverso ma efficace al bisogno di lavoro, di giustizia, di gestione del tempo libero, di identità dei giovani e delle famiglie.

Dobbiamo far conoscere l'altro volto dello Stato veramente assente nel Mezzogiorno, quello delle politiche sociali, della politica educativa, della tutela e promozione dei diritti di cittadinanza, del sostegno all'auto-sviluppo.

Solo così l'azione di contrasto alla ndrangheta da un lato repressiva e dall'altro di rottura dei legami con l'affarismo economico e la vecchia politica potrà poggiare su una base territoriale matura, ricca di senso e capace di produrre democrazia e partecipazione.

E' necessario che all'antimafia dei delitti si accompagni l'antimafia dei diritti. (on. Luciano Violante)

Educazione alla legalità e alla solidarietà

* Interventi straordinari per ripristinare il funzionamento della giustizia civile al tribunale di Reggio Calabria (circa 5000 cause civili pendenti), settore che rischia la chiusura completa non garantendo giustizia ai cittadini aprendo spazi ad una gestione mafiosa della tutela dei diritti.

* Certezza della pena per gli autori di sequestri e dei reati di mafia

* Potenziare nelle città il corpo dei vigili urbani con il com-

pito di prevenire e reprimere le varie forme di abusivismo e di evasione fiscale (edilizia, licenze commerciali, tasse comunali, circolazione stradale)

* Elaborare un codice di comportamento antimafia per i cittadini attraverso campagne di sensibilizzazione e di informazione per la disubbidienza civile alla mafia e ai suoi stili di vita, per il rifiuto dell'illegalità, del clientelismo, delle varie forme di omertà e complicità.

* Attenzione particolare al mondo giovanile da educare al rispetto delle regole (es. circolazione senza casco, occupazione di marciapiedi, vandalismo nelle scuole).

* Proporre ai giovani valori positivi e alternativi alla cultura mafiosa, in particolare coinvolgere i giovani delle scuole medie superiori, gli universitari, in esperienze di partecipazione ed impegno in servizi di utilità sociale anche a carattere temporaneo.

* Diffondere in tutte le scuole e tramite i massmedia locali la scelta dell'obiezione di coscienza, del servizio civile, del volontariato, dell'anno di volontariato sociale delle ragazze, la cooperazione giovanile.

* Creare degli uffici legali di consulenza e di assistenza per i giovani per aiutarli a difendersi dai ricatti e dai condizionamenti clientelari e mafiosi.

Versante educativo

* Patto educativo tra scuole e associazioni per un'educazione antimafia più incisiva e territorialmente mirata (circolare M.P.I. del 15.12.93 legge regionale n.2)

In particolare:

* Rispetto al grave fenomeno della dispersione scolastica nella provincia di Reggio si propone un Osservatorio permanente sul fenomeno, interventi mirati per il recupero attraverso il coinvolgimento delle famiglie, dei servizi e del volontariato.

* Creazione di un gruppo di lavoro presso il Provveditorato composto da insegnanti, volontari, operatori educativi, con il compito di stimolare, supportare, coordinare le iniziative di educazione antimafia nelle scuole

* Proposta alla Provincia di Reggio Calabria e alla Regione dell'istituzione di un centro permanente di documentazione e di promozione di iniziative di educazione antimafia.

* Favorire il sorgere di attività culturali, di teatro, cinema, sport, nei paesi e nei quartieri che ne sono sprovvisti.

* Impegno della Regione, della Provincia e dei Comuni per la promozione e valorizzazione di tutte le forme di associazionismo, culturale sportivo di volontariato di tutela dell'ambiente, mettendo a disposizione strutture pubbliche e risorse umane e finanziarie.

* Impegno delle Associazioni a carattere Nazionale (Azione Cattolica, Agesci, Movì, Cvx, Arci, Lega Ambiente ecc.) per far nascere gruppi locali nelle zone della Provincia e delle città più a rischio.

* Approvazione legge regionale sulla valorizzazione del volontariato (Calabria unica Regione che non ha ancora provveduto).

* Attuazione legge 142 sugli statuti comunali, valorizzazione degli istituti di partecipazione previsti, nomina del difensore civico come strumenti da utilizzare per trasformare le istituzioni da palazzi dei favori, a palazzi dei diritti.

Versante del lavoro

Nessuna seria lotta alla mafia sarà possibile se non sarà

garantito alle nuove generazioni il diritto al lavoro.

Impegno del Governo e degli Enti Locali per:

* Sostegno alle iniziative industriali esistenti e mantenimento dei livelli occupazionali.

* Promozione di politiche attive che superino la logica assistenzialistica per un sostegno all'autoimprenditorialità nelle forme di piccola e media impresa.

* Ampliamento della legge 44 sull'autoimprenditorialità giovanile che nella nostra provincia ha avuto scarsa applicazione attivando iniziative di informazione, di formazione e di assistenza tecnica a favore dei giovani che vogliono creare imprese.

* Iniziative nelle scuole e nelle facoltà universitarie per l'informazione sulla legislazione nazionale e regionale con gruppi misti e con sportelli informagiovani.

* Patto per il lavoro da parte delle associazioni che si occupano di giovani per la sperimentazione l'intesa con sindacati ed enti locali di progetti produttivi concreti.

Sul versante delle politiche sociali.

* Potenziamento ed attivazione laddove non esistono dei servizi sociali per i minori a rischio, per i giovani, per gli anziani e per le persone in situazioni di disagio sociale; piani di recupero abitativo e di risanamento ambientale e sociale delle periferie urbane.

* Richieste di uno zoccolo minimo di servizi sociali di base in ogni quartiere e paese (segretariato sociale, consultorio, centri di aggregazione sociale, centri diurni per minori e sostegno all'affido familiare) prevedendo misure legislative ad hoc per l'assunzione di operatori sociali (assistenti sociali, animatori, educatori) e utilizzando meglio le normative attuali (legge 216 sui minori a rischio, legge 162 sulla tossicodipendenza, legge 772 sugli obiettori di coscienza prevedendo convenzioni dei comuni con il Ministero della Difesa).

* Impegno nelle carceri per il recupero sociale dei giovani detenuti attraverso iniziative lavorative, culturali e sociali, prevedere negli istituti carcerari spazi separati per evitare promiscuità tra giovani e boss, per evitare di alimentare la manovalanza mafiosa.

* Applicazione rigorosa delle attuali leggi, sul sequestro e la confisca dei beni dei mafiosi, richiesta che vengano destinati per attività sociali e lavorative promesse dagli Enti Locali dal volontariato dalla cooperazione sociale, risposta da parte dell'autorità giudiziaria ad un'iniziativa specifica chiesta dai giovani di Bovalino Libera.

* Riconversione per spazi fruibili ai giovani delle aree dismesse o inutilizzate (es. area ex polveriera e arena lido a Reggio, locali ex mercato di Melito P.S., ecc.).

* Concessione dei beni del demanio alle comunità terapeutiche, richiesta della comunità Ce.Re.So. per l'ex carcere di Gallina comune di Reggio Calabria

* Attuazione legge 162 per la creazione di strutture riservate ai detenuti tossicodipendenti nelle carceri.



Condofuri - Luciano Violante, Mario Nasoni, Luciano Levri



* Apertura immediata dei Sert (centri antidroga) a Locri ed a Palmi che si aspetta inutilmente da due anni, con i finanziamenti relativi che rischiano di essere persi (denuncia pubblica del MOVI).